



CIRCOLO MINORE N. 39
Incontro del 9/5/2018

Presenti: Chiara Paffetti (moderatore); Leonardo Nepi (segretario); Sara Tanganelli; Suor Saly; Simona Lucattini; Don Pietro Sipak; Don Stefano Sereni; Umberto Valiani; Anselmo Grotti, Carlo Roggi; Aurora Nosi.

Assenti giustificati: Luigina Maggini

Ore 21:15 inizia la riunione.

Il verbale della riunione precedente è approvato all'unanimità.

Il moderatore del Circolo sollecita i presenti ad intervenire sulla prima parte dell'Instrumentum Laboris.

Umberto Valiani: se fare Sinodo significa camminare insieme, non bisogna dimenticare che la nostra Diocesi è frutto di una unificazione di tre Diocesi preesistenti, il cui percorso di integrazione è stato faticoso. Il Consiglio pastorale diocesano ha iniziato a funzionare in maniera soddisfacente soltanto con il Vescovo Bassetti ed è stato un luogo di forte integrazione tra diverse persone provenienti dal vasto territorio diocesano. Negli anni '90 era un organismo attivo soltanto formalmente. Anche le unità pastorali di cui andiamo a parlare nel corso del Sinodo devono essere fatte funzionare meglio, anche se sono già costituite. Per farlo occorre coinvolgere i movimenti, i religiosi, le famiglie, confrontandosi e stando insieme.

Don Pietro: da queste riunioni è opportuno che scaturiscano proposte concrete. Ad esempio il coinvolgimento dei movimenti nella realizzazione di campi estivi di formazione per i ragazzi e nel dopo-Cresima. In questo l'Azione Cattolica potrebbe fare di più.

Aurora Nosi: riferisce di avere partecipato a riunioni dell'Azione Cattolica quando era in FUCI, ma si percepiva freddezza nei rapporti, mentre ci vorrebbe grande apertura.

Chiara Paffetti: occorre anche un maggiore supporto ai catechisti da parte dell'Ufficio Diocesano, incontri di formazione e una idoneità rilasciata a livello diocesano per insegnare catechismo in Parrocchia.

Don Stefano: seguendo l'Ufficio Diocesano, spiega che ci sono ritiri ed incontri di formazione, oltre al fatto che una volta alla settimana è a disposizione dei catechisti per parlare con loro. Il Vescovo sta insistendo molto sull'attività del catechista intesa come ministero.

Anselmo Grotti: invita a focalizzarsi sulla prima parte dell'Instrumentum laboris, cioè l'identità della Chiesa, così come stabilito nella riunione precedente. La chiesa cattolica rappresenta il punto di convergenza di tante modalità differenti di "essere chiesa". L'unità fondamentale si è declinata in una molteplicità di tradizioni, culti, incarnazioni. Prima ancora del Vaticano II già Carlo Carretto parlava di famiglia come "piccola chiesa". La famiglia cristiana è stata chiamata dal Concilio Vaticano II "chiesa domestica" in

quanto l'amore coniugale è partecipazione alla vita trinitaria; la Chiesa genera, educa, edifica la famiglia cristiana; questa, a sua volta, genera e cresce figli per il Padre. I figli sono mistero per i genitori, come sono mistero per la Chiesa i suoi figli. I figli sono fratelli nella fede. A volte sembra che l'insistenza del cambiamento di paradigma (dalla chiesa come circoscrizione territoriale alla diocesi come porzione del popolo di Dio) sia riferita solo al rapporto vescovo/papa, e non alla dimensione ecclesiale nel suo complesso. Aspetto educativo. Non separare umano e cristiano. Educare all'ascolto, al discernimento, alla ragionevolezza, alla condivisione non è altro rispetto alla formazione più specificatamente religiosa. Il cristianesimo si trasmette per attrazione e non per proselitismo.

Ricadute: la chiesa, anche quella locale, è chiesa di chiese. Occorre un'apertura verso molteplicità di forme e di carismi, valorizzando la santità del quotidiano. Pare contraddittorio chiedere di esprimersi sul ruolo ad esempio dell'Azione Cattolica senza aver detto una parola sulla famiglia e sul laicato. Non si può chiedere a famiglie e laici di essere personale a disposizione in caso di necessità senza un coinvolgimento attivo e comunitario.

Umberto Valiani: la struttura del testo è gerarchica, occorre rimettere al centro la comunità che ascolta la Parola di Dio, che genera vocazioni espressioni della comunità. Il testo andrebbe strutturato diversamente.

Don Stefano: le unità pastorali funzioneranno soltanto dove c'è una comunità viva.

Suor Saly: nella famiglia si custodisce la fede e anche i movimenti e le Parrocchie, senza famiglie, non funzionano. Le unità pastorali non sono ancora un'entità definita.

Carlo Roggi: non avendo esperienza diretta delle unità pastorali non sa dire se tale esperimento sia riuscito, o abbia possibilità di riuscire, pertanto non sapendo bene cosa siano, richiede una maggiore informazione su tali unità oppure ritiene di doversi astenere su decisioni in merito.

Le uniche opinioni in merito che ha sentito sono contrarie, in quanto nei piccoli centri il parroco non risiede più in favore del centro principale, trascurando le attività ordinarie e straordinarie di guida del suo gregge, offrendo soltanto la Messa senza una continuità pastorale. Anche per la Messa, nei centri più piccoli, si ha comunque una forte rotazione dei sacerdoti.

Tra le attività trascurate a volte c'è l'impossibilità puntuale, giorno per giorno, di dare una direzione e supporto o consiglio ai servizi della parrocchia come quelli catechistici, a volte rischiando di spostare quotidianamente delle attività a diversi chilometri di distanza, oppure di ridurre il servizio.

Sul problema della Azione Cattolica, ma delle associazioni in generale, ritiene che manchi il rapporto tra i singoli gruppi (cosa che invece avviene tra le persone), portando a volte alla disgregazione per mancanza di forze, di competenze. Poi ci sono i tanti dissidi, inoltre le varie lotte tra gruppi "io sono di Paolo, io di Giovanni, io di Pietro...", tralasciando la salvezza delle anime, ed anche all'interno dell'Azione Cattolica a volte non viene visto bene chi aiuta il gruppo di un'altra parrocchia o va in un'altra parrocchia perché semplicemente ci si trova meglio o riesce meglio nella sua vocazione. Inoltre c'è la fuga dei giovani verso le città universitarie che porta a perdere i futuri formatori.

Sara Tanganelli: nella prima parte del documento manca il riferimento alla famiglia e la comunità non è valorizzata adeguatamente. Con riferimento ai martiri, occorre cercare di valorizzare di più San Donato. Non condivide la parte sui movimenti, dal momento che occorrerebbe sottolineare la ricchezza dei diversi carismi e promuovere catechesi per adulti. Manca poi la dimensione del servizio, soprattutto nel capitolo dedicato al ruolo del Vescovo.

Propone di poter celebrare l'Eucarestia all'aperto in estate, per seguire l'invito del Papa a d essere Chiesa in uscita.

Simona Lucatini: un problema fondamentale sono i continui cambi di Parroco che disorientano i parrocchiani che più si impegnano.

Leonardo Nepi: ritiene sia importante intervenire con proposte di modifica del testo, quali la citazione della famiglia nella prima parte, la sottolineatura della dimensione del servizio reciproco, la riflessione sulla ricchezza dei carismi oltre quello di Azione Cattolica. Invita pertanto a formulare proposte scritte.

Alle ore 23:30 si conclude l'incontro. L'incontro successivo è fissato per mercoledì 23 maggio, ore 21, presso l'abitazione di Anselmo Grotti.

Arezzo, 9/05/2018

Il Moderatore del Circolo minore

Chiara Paffetti